

L'uomo e i nomi del suo territorio

Un nuovo volume sulla nostra storia colta attraverso i toponimi

di Paola Rossi

Chi percorra il Mendrisiotto e veda i suoi molti nomi del tipo Rancate, Penate, Casate, chi attraversi la Lombardia sull'autostrada è spesso incuriosito dalla frequenza dei nomi di luogo che finiscono in -ate. Ora, nel nuovo volume di Ottavio Lurati (*In Lombardia e in Ticino. Storia dei nomi di luogo*, Cesati, Firenze 2004) questo enigma dei nomi in -ate (Agliate, Casorate, Vimercate) è risolto: si tratta di una creazione delle cancellerie lombarde dal secolo X in avanti. Non, insomma, un suffisso prelatino come è stato affermato a lungo, ma una scrittura nata a tavolino, in nomi che non potevano sopportare le uscite tronche: Rancaa, come zona che è stata dissodata, venne provvisto di ate, idem Penate, la dura salita verso Besazio, che faceva pensare la gente e così via. Incuriosisce, nel volume, il fatto che si riconosca come lingua e cultura spesso non siano sovrapponibili: Pavia ha nome latino, ma muove da una sostanza longobarda (Papia, Pavia come sede del papa, del vescovo longobardo). Un punto di forza della nuova ricerca (voluta dal prestigioso Istituto lombardo di scienze e lettere) è il fatto che si riconosce la forza della storia del diritto nella toponimia dell'Italia settentrionale (tipi come Corrogata, da cui Cardada, Pan Perduto. Luogo dissodato con lavoro obbligato, a Carona ecc.).

Il volume di Lurati (Premio Galileo Galilei nel 2003 per le sue innovative ricerche sulla lingua italiana) apre su una ricchezza trascurata, quella che abbiamo sott'occhio ogni giorno nei toponimi che ci circondano. Una storia di vissuto che ci abita in profondità, che radica nel passato e, insieme, nel territorio e alla quale passiamo spesso accanto con indifferenza. Trovano risposta anche le molte domande che vengono dalla gente (perché Milano si chiama così? Perché Como, Varese, Bellinzona ecc.?). Con leggibilità, ma con rigore scientifico, il libro (che applica nuovi sondaggi e

nuove metodologie) invita a riflettere sulla densità culturale e di vissuto comunitario che si addensa nei nomi dei luoghi, non solo lombardi, ma anche di numerose zone dell'Italia settentrionale.

Quale la toponomastica vera? È, soprattutto, quella posseduta dalla gente, quella che la gente vive, così come in larga misura l'hanno vissuta le generazioni passate.

Con ciò sono suggeriti alcuni degli intenti di queste pagine: un invito a capire da dove veniamo, uno stimolo ad essere curiosi di tutto quanto ci circonda, un'applicazione (alla toponimia dell'Italia settentrionale) di nuovi metodi di lavoro sviluppati nelle università svizzere, che sono di avanguardia anche in questo settore. Ed è un collaborare con chi è percorso dal gusto della scoperta o dal guizzo di tentare una scoperta.

Ci si rivolge in particolare ai giovani: si tenta di aiutarli a decifrare alcuni aspetti del perché del mondo territoriale e umano in cui sono calati a vivere. L'invito è a non fermarsi alla buccia, a penetrare nella polpa, a scandagliare in profondità più di quel che facciamo di solito.

Con nuovi sondaggi si mira a vedere come ci si è atteggiati e ci si atteggia verso i nomi dei luoghi dove viviamo.

Le cose interessanti sono spesso avvenute, nell'onomastica e nella toponomastica, prima della scrittura: un fatto che si sperimenta ogni giorno. L'enigmaticità di molti dei nomi di luogo che ci circondano è intensa: con la loro opacità sembrano quasi esibirsi in una sfida (storica e intellettuale) che si rinnova quotidianamente. Su molti viene data una nuova proposta. Ma, certo, la sfida che promana dai toponimi è spesso anche identitaria: serve a ritrovare se stessi come individui e, soprattutto, come persone inserite nelle comunità. La toponomastica, insomma, come un modo di interrogare la storia che abita l'uomo.

Rocco Pieno di Cuore

Un progetto didattico-letterario

È fresco di pubblicazione il nuovo libro di Daniele Dell'Agnola, *Rocco Pieno di Cuore*, racconto per ragazzi, Edizioni Ulivo, 2004. Il testo è il nucleo iniziale di un progetto didattico iniziato a ottobre alla Scuola media di Faido. I ragazzi stanno scrivendo una pièce teatrale, partendo dalla storia di *Rocco Pieno di Cuore*. A giugno la storia sarà messa in scena; il testo completo sarà poi ripubblicato nel 2005, come progetto didattico e letterario: un'edizione che conter-

rà il racconto originale, lo sviluppo del testo teatrale scritto dai ragazzi e le illustrazioni preparate dagli allievi della scuola speciale di Giornico.

L'autore del racconto è docente di italiano presso la scuola media di Giornico-Faido e presso la SSIG, ha già pubblicato *Millepiedi* (pièce teatrale, 2001) e *Tentativi ritmici* (trilogia teatrale, 2003); i testi sono stati messi in scena in Ticino e a Milano da attori e musicisti diretti dall'autore.

